

L'INTERVISTA IL GIUSLAVORISTA MASSAGLI: LA CRESCITA LATITA, IMPRESE SENZA ALTERNATIVE

«Ma non ha senso tornare alle vecchie norme»

ROMA

«SE IL MERITO delle attivazioni dei nuovi contratti è stato del Jobs Act, non si vede come si possa sostenere non sia conseguenza ugualmente della riforma anche l'incremento marcato di licenziamenti per giusta causa e giustificato motivo economico». Emmanuele Massagli (nella foto), giuslavorista e presidente di Adapt, il centro studi fondato da Marco Biagi, usa il linguaggio del professore, ma il verdetto è netto: la fine più o meno definitiva dell'articolo 18 comincia a produrre licenziamenti più facili. Attenzione, però, arrivati a questo punto «sarebbe gravissimo e ancor più deprimente economicamente contrastare l'incremento dei licenziamenti con operazioni normative di ritorno al passato».

Proviamo a ricapitolare lo stato dell'arte del Jobs Act alla luce degli ultimi dati. «Il 'senno di poi' ha dimostrato che il merito

della crescita dei contratti stabili nel 2015 è stato più della decontribuzione che della riforma: questo spiega perché il 2016, anno senza ricca decontribuzione, è stato finora un anno a decrescita costante delle attivazioni di

L'ERRORE DEI SINDACATI

«Le aziende non sono opportuniste
L'operazione ottimismo non basta»

contratti a tempo indeterminato, sebbene permangano le novità normativa del Jobs Act».

Ora, però, emerge l'altra conseguenza derivante dall'eliminazione dell'articolo 18: il primo boom di licenziamenti.

«È indubbio che il Jobs Act abbia semplificato le regole sul licenziamento. Per effetto di

quella legge, dunque, ci sono stati certamente più assunti, ma anche più licenziati».

Ma perché, allora, lei boccia un eventuale ritorno a regole più stringenti?

«Attenzione: spero che non si compia l'errore di pensare che la ragione di questa moltiplicazione di licenziamenti sia sintomo della furbizia o, peggio, dell'opportunismo delle imprese (lettura di taglio sindacale che va già diffondendosi). Il motivo è da ricercarsi in una economia che non cresce e in un mercato del lavoro che, nonostante ogni 'operazione ottimismo', è assolutamente fermo. Tanto che gli imprenditori che hanno approfittato della decontribuzione per cogliere la promessa (non esaudita) di crescita nel 2016 hanno incominciato a licenziare per mancanza di lavoro (il c.d. motivo economico) i nuovi e vecchi assunti».

Ra. Ma.

